



ša nagba īmuru
colui che tutto vide

Seminario sull'antica civiltà persiana

“Tre lingue per un re: le iscrizioni reali achemenidi e la scrittura antico-persiana”

Relatore: Dr. Gian Pietro Basello

Docente di Elamico presso l'Università “L'Orientale” di Napoli

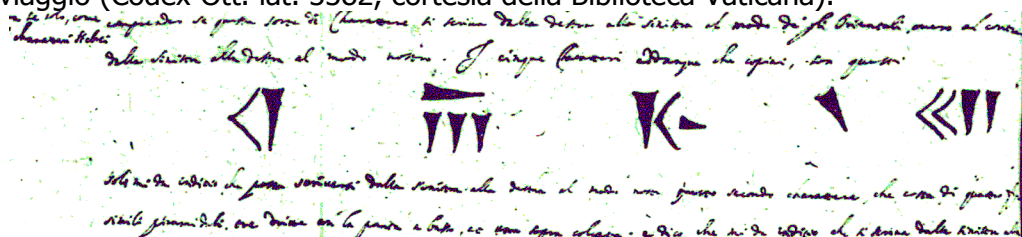
27 marzo 2015 – 14.30-17.30

I sovrani achemenidi vollero esprimere l'estensione e la varietà etnico-culturale delle loro conquiste facendo incidere sulla pietra iscrizioni in tre lingue, antico persiano, elamico e babilonese, destinate a preservare il loro ricordo e a sollecitare la curiosità dei posteri. Lo studio di queste iscrizioni, a partire dall'Ottocento, rappresentò la “stele di Rosetta” per la decifrazione delle scritture cuneiformi.

L'antico persiano, la lingua del Gran Re, occupò sempre un posto privilegiato. La decifrazione della scrittura e la comprensione della lingua fu favorita dall'appartenenza alla famiglia linguistica indoeuropea. La diffusione del potere achemenide e della lingua persiana ha fatto sì che anche oggi in Iran sia parlata una lingua, il neo-persiano, con elementi lessicali comuni all'italiano o all'inglese, seppur scritta utilizzando i caratteri arabi.

Nel seminario saranno presentate alcune iscrizioni reali achemenidi, un esemplare per ogni tipologia di supporto (pietra, metallo, argilla e mattoni smaltati, usando anche materiale inedito), e saranno spiegati i principi della scrittura antico-persiana con un saggio di analisi grammaticale e traduzione.

13/10/1621: a Persepoli, il nobile romano Pietro Della Valle copia alcuni segni cuneiformi nel suo diario di viaggio (Codex Ott. lat. 3382, cortesia della Biblioteca Vaticana).



1658: Della Valle pubblica i segni copiati trent'anni prima. Sono i primi segni cuneiformi a comparire in Europa, appartenenti alla scrittura che oggi chiamiamo antico-persiana.

